



Il questore scaramantico, Mancuso tifa «contro»

E se lo diceva anche Vujadin Boskov che «rigore c'è quando arbitro fischia» (e la fonte citata è più che autorevole), allora il Bologna si risciacqui la bocca amara e guardi avanti. Il rigore (rubato?) di Calaiò nel girone di andata non può essere il pretesto per accampare diritti (sull'arbitro) nella partita di oggi. «E qualcuno mi deve spiegare perché, quando si parla di Napoli, c'è sempre di mezzo il sospetto che sia stato rubato qualcosa». Che se lo diceva Boskov, allenatore storico, aveva un senso. Autorevole, ma inevitabilmente di parte. Se a dirlo è invece il questore di Bologna Francesco Cirillo, napoletano d.o.c., una vita passata a inseguirli, i ladri, c'è da prendere la cosa sul serio. Non azzarda comunque pronostici, il questore. E dice di farlo «per scaramanzia» (da buon napoletano). Così come per scaramanzia oggi non sarà al Dall'Ara a seguire gli azzurri: «Non vorrei portar sfortuna, preferisco seguire la partita in sala operativa. Ci sono in ballo due bellissime città e vorrei solo che fosse una partita tranquilla e serena, anche perché entrambe le squadre stanno facendo un campionato simile, tra gioie e dolori».

Il cuore da questore di Cirillo che difende il suo Napoli dall'accusa del «reato» dell'andata. Il cuore da ex giudice dell'assessore agli affari generali del Comune, Libero Mancuso, che punta a ristabilire il principio della legge uguale per tutti. «Il Napoli ha vinto all'andata per un rigore rubato? Allora serve giustizia: nel ritorno vincerà il Bologna 1-0». Mossa coraggiosa (e generosa), quella dell'assessore. Soprattutto considerando che da bambino giocava nella squadra dei pulcini degli azzur-

ri e doveva pure essere forte, se adesso fa ancora qualche partita con gli amici e oggi doveva essere in campo durante il pre-gara.

«Il Napoli finora ha ottenuto più di quanto ha dato». Sportivo, al limite della rassegnazione, il direttore della Gam, Gianfranco Maraniello. Che, da tifoso azzurro leggermente snob, preferirebbe «vedere la prossima partita Bologna-Napoli in serie A», perché «purtroppo la serie B non riesce ad appassionarmi». Dimostrazione che il calcio può anche essere una questione di stile.

A Palazzo D'Accursio, invece, tifare Napoli è solo una questione di radici e di appartenenza. Con un pizzico di nostalgia per i dolci momenti di gloria del passato. «L'ultima volta che ho visto il Napoli a Bologna — dice Serafino D'Onofrio, consigliere del Cantiere — c'era Maradona: con la vittoria dell'1-0 ci assicurammo lo scudetto con una giornata di anticipo. Un trionfo». E oggi? «Ripetiamo l'esperienza, anche senza Maradona: un bell'1-0 pasquale per gli azzurri».

Una settimana sì e una no il consigliere di An, Felice Caracciolo, parte per Napoli. Ha un posto tutto per lui nella tribuna Posillipo. Perché per lui gli azzurri sono una fede. «Non vedo l'ora di vederli giocare al Dall'Ara, anche se sia il Bologna che il Napoli giocano male ultimamente. Per fortuna Cazzola e Ulivieri hanno fatto pace: Reja e De Laurentiis non vanno proprio d'amore e d'accordo». Ma poi, alla fine, il calcio è tutta questione di fede. Perché «quando Dio vuole, la palla entra in rete», diceva Vujadin Boskov.

Daniela Corneo

